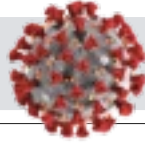


Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Lunedì riapre il punto nascite di Schiavonia, dal 4 maggio riparte l'attività programmata in tutti i Covid Hospital. Tamponi sui sanitari, 1500 infetti

Nelle case di riposo un terzo dei morti «Altri 1800 anziani sono stati contagiati»

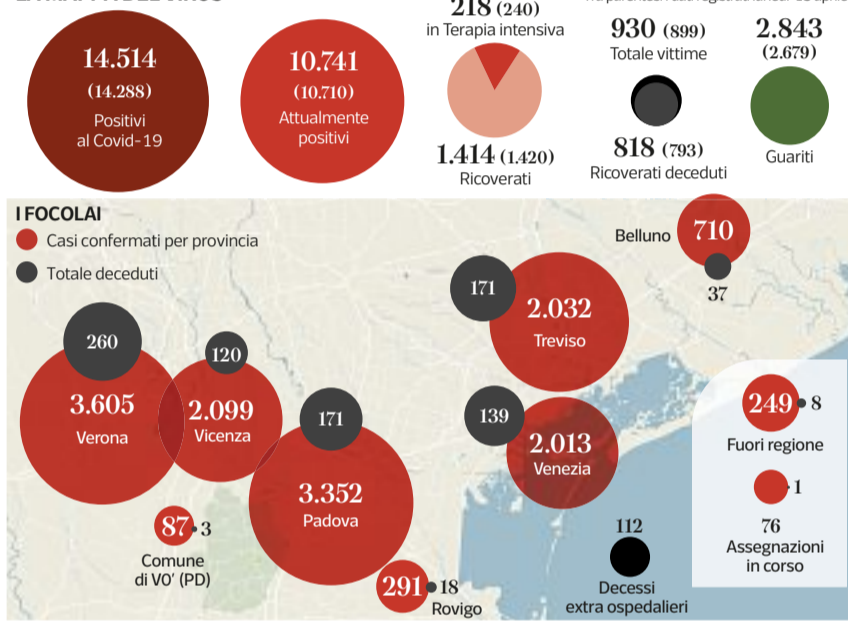


Roberto Volpe
L'enorme lavoro svolto dalle strutture ha evitato un bilancio che poteva essere più drammatico

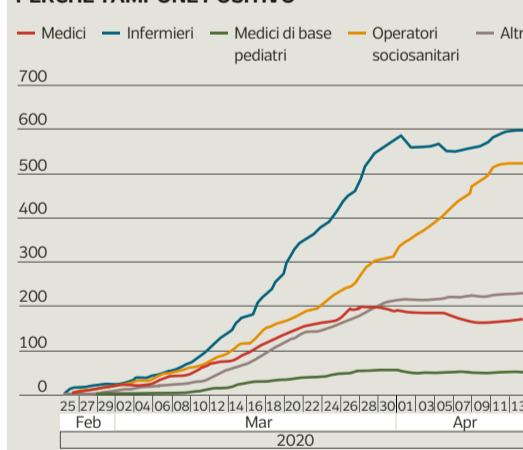
VENEZIA E' critica la situazione nelle case di riposo, ormai diventate un cluster del coronavirus Covid-19. Dall'inizio dell'emergenza le vittime sono già 345: 110 solo nelle strutture veronesi, 79 in quelle padovane e 55 nelle residenze trevigiane. Lo rivela lo screening avviato dalla Regione. «E' quasi concluso — spiega Manuela Lanzarin, assessore a Sanità e Sociale — sono stati sottoposti a tampone ospiti e operatori di 302 delle 370 residenze per anziani del Veneto. Alcune Usl hanno esaminato il 100% dei soggetti, altre stanno completando ora l'analisi. Dei complessivi 33.311 degenti, 24.604, cioè il 74%, è stato sottoposto a test rapido e, se positivo, a tampone per la conferma diagnostica. Il 6%, ovvero 1875 anziani, è risultato positivo al coronavirus e 206 ospiti sono stati ricoverati in ospedale. Hanno affrontato lo stesso screening 24.281 dipendenti e ausiliari su un totale di 30.501, quindi il 70% — aggiunge Lanzarin — i positivi sono 920, il 3%. Lo stesso tipo di ricognizione sarà predisposta nelle strutture per disabili e nei Centri di salute mentale, che registrano già dei contagi».

E' vero che l'indice di mortalità per Covid-19 registrato in Veneto nella fascia d'età 80/89 anni è del 15,7% contro il 31,3% di media nazionale, però comunque il quadro resta preoccupante. «Visto il

LA MAPPA DEL VIRUS



OPERATORI SANITARI IN ISOLAMENTO DOMICILIARE PERCHÉ TAMPONE POSITIVO



I CONTAGI NELLE CASE DI RIPOSO

Aziende	Ospiti positivi	Ospiti deceduti dal 20/02/20	Letalità
Usl 1	97	24	19,8%
Usl 2	202	55	21,4%
Usl 3	315	29	8,4%
Usl 4	28	9	24,3%
Usl 5	3	2	40%
Usl 6	418	79	15,9%
Usl 7	194	23	10,6%
Usl 8	136	14	9,3%
Usl 9	464	110	19,2%
Totale	1.857	345	15,7%

Fonte: Regione Veneto L'Ego - Hub



cattivo esempio della Lombardia, che nelle case di riposo piange quasi duemila morti, possiamo dire di aver fatto un grande lavoro, evitando un bilancio ancora più drammatico — riflette Roberto Volpe, presidente dell'Uripa (Unione regionale istituti per anziani), che riunisce la maggior parte delle strutture per non autosufficienti —. Prova ne siano le 60 realtà che a distanza di un mese e mezzo dallo scoppio dell'epidemia sono ancora a zero contagi. Ma ora siamo in grande apprensione per i 1857 infetti, perché il primo insegnamento dei cinesi (il focolaio iniziale della pandemia che ha colpito

1.956.457 persone nel mondo, uccidendone 123.481, è a Wuhan, ndr) è stato che il Covid-19 è letale soprattutto per anziani con più patologie. Le case di riposo sono ad alto rischio, siamo chiamati a reggere l'assedio limitando il più possibile i danni fino alla formulazione del vaccino o della cura definitiva». Vista la difficoltà di isolare i degenti infetti, l'Uripa ha proposto alla Regione di creare Covid center geriatrici. «Se hai un ospite contagiato, dai per persa la struttura — spiega Volpe —. Dai primi sintomi al tampone passano giorni e il coronavirus ha una carica virale tale da infettare tutti i presenti in co-

Legali e vigili. Distanza sociale anche con i figli

Passeggio, i dubbi sulla «prossimità» Chi la stabilisce?

«Di certo non si possono fare chilometri»

«**M**i ero procurato un tapis roulant, ma ora torno in strada», esulta Eyob Faniel, 27enne maratoneta eritreo-bassanese, uno che corre per lavoro: due mesi fa è diventato primatista italiano ed era uno degli azzurri più attesi per le Olimpiadi di

Tokyo, prima che fossero cancellate. «Rimanere entro 200 metri da casa era impossibile per chi si dedica alla mia specialità — aggiunge — Ho già studiato il percorso nei sentieri vicino a casa mia: due chilometri, quindi nei limiti di quanto stabilito. Ne farò una quindicina, non è

come un allenamento normale ma per fortuna ora non ci sono gare in vista».

Faniel ha le idee chiare. Per milioni di veneti invece la grande domanda di ieri mattina è tornata a essere una sola: che cosa vuol dire che l'attività motoria è consentita «in prossimità della propria abitazione»? «Tanti ci hanno chiamato per chiederci il limite massimo, ma non abbiamo potuto stabilirlo — ammette Andrea Gallo, comandante della Polizia municipale di Treviso — Abbiamo ribadito che bisogna stare nelle vicinanze dell'abitazione e comunque uscire solo se c'è una necessità impellente di fare attività motoria». In queste settimane orde di runner — ma non solo — in crisi di astinenza si erano ormai

abituati a quell'app che mostra il cerchio colorato di 200 metri di raggio, con la propria casa al centro: e via a girare come criceti per combattere la «pancetta» da smart workers o cassintegrati. Ora quel limite è sparito, ma non i dubbi. «In attesa di chiarimenti più specifici, un riferimento logico può essere quello dell'isolato», afferma il questore di Venezia Maurizio Masciopinto.

Lo stesso presidente della Regione Luca Zaia ha dato linee diverse in queste settimane. Dopo aver inserito il limite dei 200 metri, incalzato dai giornalisti, aveva detto che «la prossimità all'abitazione, se andiamo a guardare il significato della parola, è più restrittiva». Lunedì, quando



Zaia

Va bene sgranchirsi le gambe, non preparare la maratona. Potrei rimettere il limite dei 200 metri

lo ha cancellato, ha detto che «va bene sgranchirsi le gambe, non preparare la maratona», aggiungendo poi che però non si può certo arrivare «a 4 chilometri». Ieri ha minacciato di tornare indietro «se mi arrivano ancora segnalazioni di gente che pensa di poter andare a fare la scampagnata».

«Mi pare una decisione di buon senso — afferma Vittorio Domenichelli, decano degli avvocati amministrativisti del Veneto — Il problema di certe norme troppo precise è che rischiano di diventare irragionevoli: se uno abita in centro a una città i 200 metri possono anche avere senso, ma in campagna no. Meglio contestualizzare». Sulla stessa linea anche il collega Filippo Cazzagon, avvocato e runner con 4 maratone